



Il paradosso
dell'amicizia

Pier Aldo Rovatti



Dalla rete alla
scena

Marco Pacini



Nomi della
singolarità

Beatrice Bonato

Cantiere 1

Individualismo e falsi noi

Coordinato da Pier Aldo Rovatti

Il Cantiere vuole lanciare un segnale critico sulla situazione attuale. Cercheremo di entrare nel nostro discutibile presente, soprattutto parleremo di ciò che possiamo mettere in gioco, tentando di rintracciare alcuni aspetti di quel “noi” che abbiamo perduto e che possiamo identificare oggi nonostante il velo dell'individualismo, forse anche attraverso questo stesso velo.

Intervengono inoltre **Beatrice Bonato, Damiano Cantone, Nicola Gaiarin, Marco Pacini, Stefano Tieri, Davide Zoletto**



Individualismo
e crisi ecologica

Nicola Gaiarin



I gemelli digitali

Damiano Cantone



Quali “noi” nei
contesti ad alta
complessità?

Davide Zoletto



11-12 gennaio

Quali "noi" nei contesti ad alta complessità?

Come dobbiamo intendere un "noi" che non descrive un gruppo già esistente? Questa è la domanda al centro di un dialogo tra Judith Butler e Gayatri Chakravorty Spivak sul concetto di "stato-nazione" nel mondo di oggi.

Ed è anche il punto di partenza per una riflessione fondamentale: come possiamo immaginare, rappresentare e sostenere nuove forme di collettività nei contesti ad alta complessità socio-culturale e linguistica in cui viviamo? Prendendo spunto dal pensiero di Spivak, bell hooks e altri studiosi come Ruud van der Veen e Danny Wildermeersch, ci alleneremo a sviluppare "modi di pensare" che non cadano nelle trappole di vecchie e nuove identificazioni. Per promuovere modalità di convivenza innovative, radicate e al tempo stesso aperte, condivise e plurali.

Davide Zoletto insegna Pedagogia generale e sociale all'Università di Udine. Fa parte della redazione della rivista di filosofia "aut aut". Recentemente ha scritto *A partire dai punti di forza. Popular culture, eterogeneità, educazione* (FrancoAngeli 2019) e ha curato *Migrazioni, complessità, territori. Prospettive per l'azione educativa* (Carocci 2022).



11-12 gennaio

Dalla rete alla scena

Che fine ha fatto la socialità digitale che avrebbe dilatato i confini del concetto di “noi”? Le promesse del networking sociale mostrano ormai evidenti crepe. La rete che univa sta cedendo sempre di più la scena all’io, o alla sua parodia eterodiretta che chiamiamo “profilo”.

Marco Pacini ha avuto una lunga esperienza giornalistica. Nel 2005 ha ideato il progetto culturale “Vicino/lontano” che ha dato vita all’omonimo festival e al Premio Terzani. Il suo ultimo libro è *Zona critica* (Meltemi 2024). Fa parte della redazione di “aut aut”.



11-12 gennaio

Il paradosso dell'amicizia

L'amicizia è un'esperienza millenaria del noi. Come possiamo mantenerla senza impoverirla progressivamente? Forse, salvando la coppia amico/nemico – come ci ha suggerito Derrida – attraverso un'oscillazione tra presenza e assenza, certo difficile e anzi paradossale, ma che può garantirci dall'invadenza dei falsi noi che stiamo subendo.

Pier Aldo Rovatti dirige la rivista di filosofia "aut aut" dal 1976. Si è formato a Milano alla scuola fenomenologica di Enzo Paci e per quasi quarant'anni ha insegnato Filosofia contemporanea e teoretica all'Università di Trieste. Collabora con il quotidiano "Il Piccolo", dove tiene una rubrica settimanale intitolata *Etica minima*. Il suo ultimo libro è *Dentro le parole. Per una critica dell'individualismo* (Meltemi 2024).



15-16 febbraio

Individualismo e crisi ecologica

La crisi ecologica in cui viviamo ci impone di ripensare nuove forme di convivenza tra gli esseri umani e la pluralità di esseri – viventi e non viventi – con i quali entriamo in relazione.

Per pensare criticamente l'individualismo dobbiamo ridefinire il nostro posto in una Terra popolata da entità umane e non umane che fanno di ciascun* di noi solo uno dei tanti punti di vista dentro un universo caratterizzato da continui slittamenti di prospettiva.

Ci faremo ispirare dalle idee di Timothy Morton sugli iperoggetti (che tolgono il soggetto da una posizione di dominio sulla realtà) e sugli iposoggetti (i soggetti necessariamente indeboliti e plurali che abitano questo mondo fatto di cose che non possiamo mai comprendere del tutto).

Nicola Gaiarin lavora come formatore, consulente e facilitatore all'interno delle organizzazioni e delle comunità. È redattore di "aut aut", fa parte del collettivo di social art DMAV ed è tra i fondatori del circolo di cinema Estate Violenta.



15-16 febbraio

I gemelli digitali: la costruzione dei nuovi noi

Le nuove tecnologie come stanno cambiando il modo in cui ci definiamo? Parole che un tempo avevano un significato intimo e radicato, come comunità o amico, oggi sono immerse in un contesto digitale che ne ridefinisce continuamente i confini.

Ma forse la trasformazione più profonda riguarda il modo in cui proviamo a raccontare noi stessi. L'identità, tema centrale della letteratura, della filosofia e della psicoanalisi, si intreccia sempre di più con quello del doppio: l'immagine riflessa, il sé frammentato, l'altro che ci abita.

Oggi questo doppio assume nuove forme nelle identità digitali che costruiamo attraverso i nostri profili social. Proveremo allora a fornire una chiave di lettura alla nostra relazione problematica con le identità digitali.

Damiano Cantone è ricercatore di Filosofia e teoria dei linguaggi presso l'Università di Udine. Si occupa del rapporto tra segno e immagine con particolare attenzione al lavoro di Gilles Deleuze. Le sue ultime ricerche si rivolgono al tema del falso e della simulazione a confronto con l'ambito delle tecnologie digitali e delle neuroscienze. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Suspense! Cinema della possibilità* (Orthotes 2016) e *Dal segno all'immagine. Saggio su Gilles Deleuze* (Meltemi 2022).



15-16 febbraio

La radio come antidoto

I media digitali hanno trasformato il modo in cui comunichiamo, amplificando la polarizzazione politica e frammentando il tessuto sociale. Ma in un mondo dove l'ascolto è stato sostituito dalla corsa a chi grida più forte, c'è ancora spazio per il dialogo?

La radio, medium dialogico per eccellenza, può essere il punto di partenza per ritrovare un terreno comune in cui confrontarsi e ridare significato alla parola comunità.

Stefano Tieri è giornalista professionista. Scrive su "Il Fatto Quotidiano", è redattore di "aut aut" e dirige la rivista "Charta Sporca". È autore del podcast El Kanal, dedicato alla città di Trieste.



17-18 maggio

Nomi della singolarità

Qual è la differenza tra “individuo” e “persona”? Non sono, forse, due nomi per una stessa realtà guardata da angolazioni diverse? Ogni singolarità è unica e irriducibile, ma al tempo stesso è anche il punto di partenza per il “noi” che ci unisce nella pluralità.

Se criticiamo l’individualismo, dobbiamo per forza abbandonare la nozione di “individuo”? Ci infastidisce la sua idea di indivisibilità e di compattezza? Forse, però, è proprio il contrario: l’individuo è transitorio, precario, si divide ogni volta che pensa o prende una decisione.

È attraverso questa divisione che entriamo in rapporto con noi stessi, in una sfera intima già abitata dall’alterità.

Beatrice Bonato è presidente della Sezione FVG della Società filosofica italiana, fa parte del Comitato scientifico dell’Associazione culturale vicino/lontano e della redazione di “aut aut”.



Laboratorio (da remoto)

L'arte del silenzio

Il calviniano signor Palomar, già negli anni ottanta del Novecento insofferente a “un mondo che è saturo di parole”, si esercitava a “mordersi la lingua tre volte prima di fare qualsiasi affermazione”.

Che cosa dovremmo fare noi, oggi, travolti da flussi di comunicazione perenni, dove tutti parlano e nessuno ascolta? Possiamo intendere lo spazio del silenzio quale esitazione, intervallo riflessivo, un esercizio di sospensione, così come rallentare può essere un modo per sottrarsi al vortice dell'accelerazione dissennata? Il silenzio può essere inteso come una forma differente della comunicazione, magari più accogliente e rispettosa dell'altro.

Esploreremo le molteplici forme del silenzio, anche attraverso i saggi che Pier Aldo Rovatti ha raccolto nel volume *L'esercizio del silenzio* (Raffaello Cortina 1992), dove il silenzio assume la valenza di atteggiamento filosofico.

Annalisa Decarli ha una formazione in Filosofia, Scienze dell'educazione e Consulenza filosofica. È consulente filosofico Phronesis e Teacher educator CRIF, organizza progetti di Philosophy for Children & Community, corsi di formazione per insegnanti, studenti, e LifeLongLearner.